

ALLA SUBLIME
REAL CLEMENZA, E MAESTADE
Dell' Invittissimo, Glorioso Re Nostro Signore
FERDINANDO IV:

Unico delle due Sicilie Gaudio, e sollievo
ED ALL'AUGUSTA
NOSTRA PISSIMA SOVRANA
MARIA CAROLINA
D'AUSTRIA, REGINA

NEL DI' FELICE
In cui tra plausi, viva, e feste universali
ENTRAN DA SPOSI
Nella Fedelissima Capitale del Regno

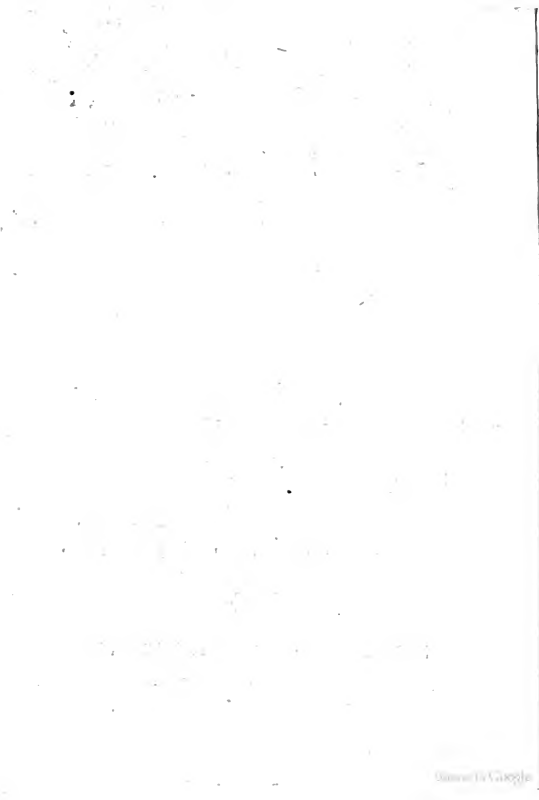
L'UMILISSIMO
Fedel Vassallo, sempre ossequiosissimo
GERARDO DANTE
Cappellano del Nazionale, Regal Regimento
di SANNIO.

IN TRIBUTO
E segno insieme del sommo giubilo, ed allegrezza
PROSTRATO, PORGE
Questo sì sconcio, ma di letizia pieno.
CANTO IN OTTAVA.



IN NAPOLI MDCCLXVIII.

Presso GIUSEPPE RAIMONDI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



❧ I ❧

SACRA REGAL MAESTA', se in questo giorno
 A VOI sì grato, e sì felice al Regno
 M'inchino al vostro piè, nè ho tema, e scorno
 (Per chiaro dar di fedeltade un segno)
 Porgervi un rozzo, inculto, e niente adorno
 Parto sì vil di sventurato ingegno;
 Colpa, ed ardir non è, ma un nobil vanto
 Di tua pietà, che mi sospigne (1) a tanto.

❧ II ❧

Al VOSTRO quindi ameno CUOR si attiene
 Prendere a grado, e questo don guardare.
 Che se da boschi il ruscellin se 'n viene
 Corre, scherza, saltella, e giunto al Mare
 Porgegli il vil tributo, e'l Mar se 'l tiene
 Ne fa sdegnarlo, o dal suo sen cacciare;
 Così gradisci un servo tuo (2), SIGNORE,
 Che vien, si prostra (3), e vi presenta un fiore



Can-

(1) *Non est temeritas accedentis, ubi est impetus rapientis*
 Div. Petr. Chrysol. in op.

Et

Nemo tenetur ad culpam, nisi propria voluntate deflexerit.
 Div. Ambros. lib. 1. de Jacob, & vita beata c. 3.

(2) *Ego sum servus tuus* lib. 2. Reg. 9. 2.

(3) *Oro, ut inveniam gratiam coram Te, DOMINE MI*
 REX. lib. 2. Reg. 16. 4.

III

Canto dunque mio Rè ; Signor, favello
 De pregi, del decor, di tua grandezza;
 E'l volto tuo, che al par d'Astro novello
 Vibbra raggi d'amor, d'ogni vaghezza
 Veggo, ammiro, dipingo, acciò Modello
 D'ogni Prence Egli sia, ed ognun l'altezza
 Lodi di Dio Fattor, che in Te diffuse (1)
 Quante virtùdi in sen serbi racchiuse.

IV

Canto ; ma che dirò? dove mi appiglio?
 Chi mi regge al parlar, se un Mar profondo,
 Cui sicuro non sta faldo Naviglio,
 Mi avventuro a solcar? oime! che il fondo
 Scorgo di tue Virtù (2), s'inarca il ciglio,
 Tremo, mi batte il cor, già mi confondo (3).
 Signor; pietà, mercè; salva, deh guida (4)
 Un battello meschin, che in Voi si affida.



E va-

- (1) *Impletus es quasi flumen sapientia, & terram retexit anima tua.* Eccles. 47. 16.
 (2) *Vicisti famam virtutibus tuis.* Paralip. 9. 7.
 (3) *Obstupui, steteruntque comæ, & vox faucibus hæsit.* Virgil. *Ænead.* lib. 11.
 (4) *Da facilem cursum, atque audacibus annue captis.* Virgil. *Georg.* lib. 1.

❖ V ❖

E vaglia il ver; Chi non si accorge, o Sire,
Delle ben cento, e più stupende ancora
Vostre doti, e beltà? Chi mai scuoprire,
Chi può riandar li pregi tuoi talora?
Tace, stupisce ognun; anzi a ben dire,
Stolto, arrogante, ardimentoso Ei fora
Chi brigasse ciò far; farebbe in vano
Ogni sforzo, e sudor d'ingegno umano (1).

❖ VI ❖

Ammiro sì sù tanti fogli, e marmi
E sù de bronfi a meraviglia incise
L'opre di alcuni; Chi mercè dell'armi;
Chi per Zelo, e pietà; Chi in altre guise
Dicefi Eccelfo, e l'energia de' carmi
Da oblio li tolse, e tra li Dei li mise;
Dubbio non v'è; son tutti Grandi, e Eroï
Ma chi potrà rassomigliarsi a Voi (2)?



Sede

(1) *Nec gens ulla tuos aequè celebrabit honores.* Virgil. *Ænead.*
lib. 12.

(2) *Et quis potest similiter sic gloriari Tibi?* Eccl. 48. 4.

Cede i suoi pregi, e porge a Voi l'onore
 Alefandro il Guerrier; vinse, sconfisse,
 Sottopose al suo piè l'armi, e'l furore
 De' più selvaggi, e Vincitor si disse (1);
 Cede, ben dissi, a Voi; ne fia stupore,
 Quanto di lui la dotta penna scrisse;
 Vinse co'l ferro Ei sol', vinse con freni; (2)
 Sol' Tu co'l solo amor tutti incateni (3).

Ceda puranche, e di pudor' si appanni
 Pareggiata al tuo amor la pia avvenenza
 Di Tito il grande (4), e se per anni, ed anni
 Celebrata ne vien di lui clemenza (5).
 Sorga, venga, ti ammiri, e curvi i vanni
 Delle sue laudi in tua Regal' Presenza;
 In Voi tal' grazia, e tal' pietà scintilla (6)
 Che Padre (7) ognun di nominarvi brilla..

Ceda

- (1) *Alexander Philippi Macedo . . . obtinuit Regiones gentium, & Tyrannos, & facti sunt Illi in tributum* lib. I. Machab. cap. 1. 5.
- (2) *Constituit praelia multa, & obtinuit omnium munitionem, & interfecit Reges terra.* lib. I. Machab. 1. 1., & 2.
- (3) *Omnia vincit amor, & Nos cedamus amor.* Virgil. Bucol. Eclog. X.
- (4) *Titus ex quo tempore Principatum solus obtinuit, nec cades fecit, nec amoribus inservivit, sed comis, quamvis insidijs peteretur.* Dio in Tito cap. 8.
Idipsum de Tito scripsit Sueton. cap. 9.
- (5) *AMOR enim, & DELICIAE generis humani appellabatur.* Suet. in vit. Titi cap. 1.
- (6) *In hilaritate vultus Regis, vita, & clementia ejus.* Prov. 16. 15.
- (7) *Soli contigit Tibi, ut Pater Patriae esses.* Plin. in Paneg. Trajani.

❧ IX ❧

Ceda pur oltre al Sovruman' tuo Zelo
 Quel famoso fervor' di Costantino; (1).
 Egli Chiefe, ed Altari, Egli il Vangelo,
 Egli il culto verace, Egli il Divino
 Onor promosse; (2) E' ver; lo so; ne il cielo;
 Ma tutto langue al vostro ardor', vicino;
 E chi non sa, che il braccio tuo disteso
 Sempre su'l Culto, e sol per Dio sta inteso (3)?

❧ X ❧

Eh sì; lo Zelo, e tua pietà costante
 Batte, gareggia, e ingomberar' potrà
 Quell' istesso fervor', quel divampante
 Spirto, e condotta del giusto Re Giosia; (4)
 Che se quel forte, ed immortal' Regnante
 Il mal disperse, e sbaragliò pur via;
 Chi può ignorar', che ad ogni mal dai bando; (5)
 E piantaste del ben, Voi FERDINANDO? (6)

B

Ma

- (1) *Constantinus quondam piissimus Imperator Romanam Republicam à perversis Idolorum cultibus revocans, omnipotenti Domino Deo nostro Jesu Christo secum subdidit, seque cum subiectis Populis totà ad Deum mente convertit. Greg. ad Aldibertum Regem Anglorum. lib. 9. epist. 60. ind. 4.*
 (2) *Hac omnia fassus de Constantino assert Baronius. An Chris. 312. LXXXVII., & alibi.*
 (3) *Legem exquisivit, & abstulit omne iniquum & malum; sancta glorificavit, & multiplicavit vasa sanctorum. lib. 1. Machab. 14. 14.*
 (4) *Similis Illi non fuit ante Eum Rex, qui reverteretur ad Dominum in omni corde suo, & in tota anima sua, & in universa virtute sua juxta omnem legem. lib. 4. Reg. 23. 25.*
 (5) *Dissepit impios Rex sapiens. Prov. 20. 26.*
 (6) *Rex justus erigit Terram. Prov. 29. 4.*

❧ XI ❧

Ma ; a che indugiar ? se le Dottrine apprese
 Dal' prode, invitto, incomparabil' CARLO ; (1)
 L' ample di cui, troppo Eccellenti imprese
 Sì belle son, che per stupor non parlo ! (2)
 Sì, sì ; dal PADRE il gran FIGLIUOLO attese
 Prender modello, e seppe affai ritrarlo ; (3)
 Ne mai potea da Genitor' sì Augusto
 Un Figlio uscir non Sovrumano, e Giusto (4)

❧ XII ❧

Egli il pietoso, e Genitor' sublime
 Retto nell' opre, e nel pensar più esatto ; (5)
 Comechè, e FIGLI, e FIGLIE all' alte cime
 Di virtudi inalzò ; da tratto in tratto
 Mille, e più maschie, inalterate, e prime
 Massime diegli (6), e ci lasciò un ritratto
 Simile a lui (7) pur troppo vivo, e bello ;
 Ne divario vi sta tra Questo, e Quello (8).
 Di

- (1) *Quo jussior alter
 Nec pietate fuit, nec bello major, & armis.* Virg.
Aenead. lib. 1.
- (2) *Erat Dominus cum Eo, & in cunctis, ad quae procedebat, sapienter se agebat.* lib. 4. Reg. 18. 7.
- (3) *Ambulavit per omnes vias . . . Patris sui ; non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram.* lib. 4. Reg. 22. 2.
- (4) *Fortes creantur Fortibus.* Horat. Carm. lib. 4. Od. IV.
- (5) *In omni opere dedit confessionem Sancto, & Excelsò in verbo gloriae ; de omni corde suo laudavit Dominum, & dilexit Deum, qui fecit Illum, & dedit Illi contra Inimicos potentiam.* Eccl. 47. 9, & 10.
- (6) *Qui docet Filium suum, laudabitur in Illo.* Eccl. 30. 2.
- (7) *Filius sapiens, Doctrina Patris.* Prov. 13. 1.
- (8) *Ambo animis, Ambo Insignes praestantibus armis.* Vigil.
Aenead. lib. 11.

❧ XIII. ❧

Di què addivien, che al suo Regnar si ammira
 Un pio trattare, (1) un giudicar' diritto; (2)
 Non què la frode insolentisce, e gira (3)
 A danno sol del bisognooso, e affitto;
 Gode il tapino, ed il pupil' si mira
 Non vinto nò, ma in sua ragione invitto; (4)
 Ne caso alcun què s'abbattè sinistro, (5)
 Se a tutto diede un singolar' registro. (6)

❧ XIV. ❧

Di què addivien, che al suo Regnar si scorge
 Nè Templi, Chiese, e tra li Chioftri insieme
 L'osservanza, e bontà (7), s'innova, e forge
 La credenza, l'amor, la grazia, e speme;
 Indi; gran che! con suo stupor' si accorge
 Ognun, che l'alma, e santa Fede il seme
 Erge, dilata, e sempre più què spande;
 Tanto fa l'opra, e 'l suo poter ben grande. (8)

B 2

Di

(1) *Qualis est Rector Civitatis, tales & inhabitantes in ea.*
 Eccl. 10. 2.

(2) *In Justitià regnabit Rex, & Principes in judicio prae-*
runt. Isa. 32. 1.

(3) *Rex, qui sedet in loco Judicii, dissipat omne malum in-*
tritu suo. Prov. 20. 18.

(4) *Judicabit pauperes Populi, & salvos faciet filios paupe-*
rum, & humiliabit calumniatorem. Psalm. 71. 4.

(5) *Principatus Sensati stabilis erit.* Eccl. 10. 1.

(6) *Rex sapiens stabilimentum Populi est.* Sapient. 6. 26.

(7) *Omnes Operarii iniquitatis conturbati sunt, & directus*
est salus in manu ejus. Lib. 3. Machab. 3. 7.

(8) *Benedictus Dominus Deus Patrum nostrorum, qui dedit*
hoc in Corde Regis, ut glorificaret Domum Domini.
 lib. 1. Esdr. 7. 27.

❧ XV ❧

Di quì addivien , che' il gran Monarca Iddio ,
 (Quello , che vegghia a quanto fassi in Terra) (1)
 L'ardor veggendo , e'l natural desio ,
 Che dimoſtra a ſuo onor ; apre , e differra
 L' ampio , inefauſto , ſterminato , e pio
 Cuor ſuo ſu' l Regno , e l' Avverſarii atterra ; (2)
 Ne farà mai , che al ſuo Regnar ci aſſale
 Fame , guerra , timor , contaggio , e male (3)

❧ XVI ❧

Solo pertanto , AMABIL RE' , gir puoi
 Lieto , giulivo , e ſempremai feſtoſo
 Pe' l' ſublime decor , per l' alti tuoi
 Ben noti vanti , mercè cui bramofò
 Ognun ti adora , e acclama (4) ; e ſol che vuoi ;
 Tutti per Te , PADRE , e SIGNOR pietoſo ,
 Pronti ſon tutti , e con ardir ben forte
 Spargere il ſangue , e non curar la morte. (5)

Per-

(1) *Omnes viæ Hominiſ patent oculis Ejus ; ſpirituum ponderator eſt Dominus . Prov. 16. 2.*

(2) *Thronus Ejus erit firmiſſimus in perpetuum . lib. 1. Paralip. 17. 14.*

(3) *Dabo pacem in finibus veſtris , dormietis , & non eſt qui exterreat , auferam malas beſtias , & gladius non tranſibit terminos veſtros . Levit. 26. 6.*

Beata Terra , cujus Rex nobilis eſt . Eccl. 10. 17.

(4) *Semper honos , Nomenque tuum , laudeſque manebunt . Virgil. Ænead. lib. 1.*

(5) *Amor non ſalia curat . Virgil. Bucol. Eclog. 10.*

Perciò dal volto, e dal gentil tuo Crine
 Veggio pendere omai questo, che reggi,
 Popolo intiero (1), e per le tue Divine
 Troppo conte virtù, tra cui lampeggi,
 Terre, Ville, Città, Monti, Colline (2)
 Gridan, che vivi, (3) e giugni leggi a leggi, (4)
 Questo è l'amor, la fedeltade è questa,
 Che a Voi si deve, e si conserva, e presta.

Perciò le Truppe, e Regimenti interi
 Di Questo al pari, (ove, SIGNOR, mi daste
 Il bel pregio servir) son pronti, e alteri
 In dar la vita (5), e colle sciabile, ed Aste,
 Colle spade alla man forti Guerrieri (6)
 Vegghian per Voi sulle Città sì vaste. (7)
 Pruova non v'è, ne si può dar migliore
 Di rispetto, di onor, di fe maggiore. (8)

B 3

Per-

- (1) *Ad tui oris imperium cunctus Populus obediens.* Gen. 14. 4.
 (2) *Ipsi letitiâ voces ad Sidera jactant*
Insonsi Montes. Virgil. Bucol. Eclog. V.
 (3) *Et plaudentes manu, dixerunt, Vivat Rex.* lib. 4.
 Reg. 11. 13.
 (4) *Servi tui sumus; quacumque jusseris, faciemus.* lib. 4.
 Reg. 10. 5.
 (5) *Dant funera ferro*
Certantes, pulchramque petunt per vulnera Mortem. Vir-
 gil. Ænead. lib. 11.
 (6) *Viri robustissimi, & pugnatores optimi tenentes Clypeum,*
& hastam . . . & veloces quasi Caprea in Mon-
tibus. lib. 2. Paralip. cap. 12. 8.
 (7) *Ipsi intus dextrâ, ac levâ pro Turribus adstant*
Armati ferro. Virgil. Ænead. lib. 9.
 (8) *Ferrum tuctur Principem; AT MELIUS, FIDES.* Sen.
 Trag. Octav. act. 2.

Perciò puranchè , o mio SIGNOR , (nè mento)

Si vede infin la sorprendente, e rara

Allegrezza del cor, l'alto contento ,

Onde quest' oggi la Città si appara . (1)

Perciò ma oh Dio ! che nel mirar misento

Stupido , afforto alla raggiante, e chiara

Orgogliosa beltà , che ben predice

Ch' entri da Sposo , e più farai felice . (2)

Veggio di un nuovo , e più splendente raggio

Ricca , abbigliata , e tra maggior' beltade

L' universa Città , che tra l' omaggio

Tra il rispetto , ed amor' per vie , per strade

Archi estolle , ed inalza al tuo passaggio ; (3)

Esce quindi ciascun' per le contrade , (4)

Corre , danza , declama , e ognor si attende

Il volto tuo , SIGNOR , che i cuor' sorprende , (5)

Veg-

(1) *Omnisque Civitas exultavit , atque letata est .* lib. Eth. 8. 15.

(2) *Mulier fortis oblectat Virum suum .* Eccl. 24. 2.
Et

Qui invenit Mulierem bonam , invenit bonum , & hauriet jucunditatem . Prov. 18. 22.

(3) *Latatique sunt cuncti Principes , & omnis Populus .* lib. 2. Paralip. 24. 10.

(4) *Exierunt de Civitate obviam Illi in magna gloria .* lib. 1. Machab. 10. 86.

(5) *Valde enim mirabilis es , Domine , & facies tua plena est gratiarum .* lib. Eth. 15. 17.

Veggio, che ognun per vagheggiarti almeno,
 Per mirarti al passar', si pon soffopra,
 Urta, spigne, si appressa, (1) e 'l ricco Treno,
 L' Equipaggio Regal' con arte, ed opra
 Vince, passa, previene (2), e alfin l'ameno
 Vostro Viso scuoprir' presto si adopra. (3)
 Grande argomento, e più che certo è il segno,
 Che siete un' Astro, e vi attirate un Regno. (4)

Or se, qual' è, di fresca etàde, e solo,
 Solo potè con sue virtùdi amene
 Ogni affetto, ed amor tirarsi a volo;
 Che farà quindi, e qual profitto, e bene
 Quanta pace si avrà, lunge ogni dolo,
 Or che da Sposo il Regno suo sostiene?
 Felici Noi; se per pietà Divina (5)
 Già si è giunta al pio Re sì pia Regina. [6]

Che

(1) *Quis enim modus adsit amor?* Virgil. Bucol. Eclog. 11.

(2) *Odit verus Amor, nec patitur moras.* Sen. Trag. Hercul. fur. act. 2.

(3) *Nunc scio, quid sit amor.* Virgil. Bucol. Eclog. 8.

(4) *O DECUS, o fama merito PARS MAXIMA nostra.* Virgil. Georg. lib. 11.

(5) *Domus, ac res paterna hereditate obveniunt; & Dominus autem proprie uxor prudens.* Prov. 19. 14.

(6) *Adjutorium secundum illum est, & columna, ne requies.* Eccl. 56. 26.

Che bel piacer ; che avventurosa è questa
 Sorte per Noi ? che godimento estremo ?
 Dove, quando , in qual dì fortuna , e festa
 Maggior si vidde, o più sperar potremo ? (1)
 Ecco già apparve, or comparì, già resta
 Tra Noi la STELLA (2), e' l suo fulgor' godremo ;
 E viva il sommo, il Re de' Reggi Iddio,
 Che FERDINARDO A CAROLINA unlo. (3)

❧ XXIV ❧

Ecco alla fin la sospirata ognora
 Dell' augusta TERESA, eccelsa FIGLIA ; (4)
 Figlia di Lei, che a risplendente aurora
 Nel sincero chiaror' come somiglia ; (5)
 Così gli Monti, i Mari, e gl' Astri ancora
 Batte con raggi suoi, circonda , e piglia. (6)
 E se tal' è, che ne stupisce il Sole (7)
 Qual' presaggio farem di tanta Prole ? (8)

FRU-

- (1) *An quicquam nobis tali sit munere majus ?* Virgil. Bucol. Eclog. 5.
- (2) *Quasi Stella matutina in medio nebula , & quasi luna plena in diebus suis lucet .* Eccl. 30. 6.
- (3) *Omnes, ut Tecum meritis pro talibus annos Exigat , & pulchrà faciat Te prole Parentem .* Virgil. Aenead. lib. 1.
- (4) *Salve Sidereæ Proles augusta . . . TERESIÆ , Magnorum soboles Regum , parituraque Reges .* Claudian. in Epithal. Mariæ Imperatoris Honorii novæ Conjugis.
- (5) *Sicut lux auroræ oriente sole manet absque nubibus rutilat .* lib. 2. Reg. 23. 4.
- (6) *Immortalis est enim memoria Illius , quoniam & apud Deum nota est , & apud homines .* Sap. 4. 1.
- (7) *Sicut Sol oriens mundo in altissimis Dei , sic MULIERIS BONÆ species .* Eccl. 26. 21.
- (8) *MAGNA eris , & Nomen tuum nominabitur in universa Terra .* Judith. 11. 21.

Frutti non mai potrà spiacenti, e mali

(Disse già l' Uomo Dio) produr' la bella
Pianta di grato umor' (1); poichè ineguali
Esser non ponno per ventura a quella,
Che il fucco loro diè (2); sicchè, se tali
Son gli detti di un Dio; se tal' novella
Dal Verbo uscì; ben' inferir' conviene,
Che'l Materno splendor' la FIGLIA tiene. (3)

E come nò! se fuor dell' Orbe, e sfere

De' Germi di TERESA (4) ormai precorre
La fama, il bel regnar, l' alte maniere? (5)
E noto già, nè di ridir più occorre,
Dove, e quanto si estenda il gran sapere
Dell' invitti Figliuoli (6); Ognun discorre,
Loda, decanta ognun LEOPOLDO in prima, (7)
Che Immortale sarà (8); tanta è la stima. (9)

E se

(1) *Non potest arbor bona malos fructus facere. Matth. 7. 18.*

(2) *Unaqueque enim arbor de fructu suo cognoscitur. Luc. 6. 44.*

(3) *Generosa in ortus semina exurgunt suos. Sen. Trag. Troas act. 3.*

(4) *De stirpe Ejus Principes germinati sunt. lib. 1. Paralip. 5. 2.*

(5) *Et simul HEROUM laudes, & facta PARENTIS Jam legere, & quae sit, poteris cognoscere, Virtus. Virgil. Bucol. Eclog. 4.*

(6) *Dominantes in Potestatibus suis; HOMINES MAGNI virtute, & prudentia sua praeclari. Eccl. 44. 3.*

(7) *Ad Insulas longe divulgatum est Nomen tuum, & dilectus es in pace tua. Eccl. 45. 17.*

(8) *Non recedet Memoria EJUS, & NOMEN EJUS requireretur a generatione in generationem. Eccl. 39. 13.*

(9) *Major est sapientia, & Opera tua, quam rumor, quem audiri; beati viri tui, & beati servi tui, qui stant coram Te semper, & audiunt sapientiam tuam. lib. 3. Reg. 10. 8.*

✠ XXVII ✠

E se de' Maschi , e de' Figliuoli in petto
Tanta forza si unì , valor' cotanto ;
Cosa dovrò del raro spirto eletto
Della FIGLIA asserir' , che sempre accanto
A' TERESA ne stiede , e 'l suo sì retto
Senno , tratto , pensar' carpille intanto ?
Eh sì ; di LEI soltanto dir' mi giova
Che l'Eguale non v'è , ne mai si trova . (1)

✠ XXVIII ✠

Disse pur ben , e giusta laude al Nume ;
Al Facitor' si dia , che à larga mano
Spirto , mente , ragion' , distinto lume
In LEI diffuse oltre il pensare umano .
Egli , il Dio grande , un trabocchevol fiume
Di più scelte virtù , del più sovrano
Saver l' immerse (2) , e le raccolse in viso
Grazia , decor' , beltà , maestade , e riso . (3)



Quin-

- (1) *Non est talis Mulier super Terram in aspectu , in pulchritudine , & in sensu verborum . Judith. 11. 19.*

Es

Multa Filie congregaverunt divitias , Tu supergressa es universas . Prov. 31. 19.

- (2) *Benedictio Illius , tanquam fluvius inundavit . Eccl. 39. 27.*

- (3) *Idèd Dominus hanc in ILLIAM pulchritudinem ampliavit , ut incomparabili decore omnium oculis appareret . Judith. 10. 4.*

✽ XXIX ✽

Quindi non può non rovesciar' sovente
 Sulle Cittadi, e Cittadin' la piena
 Che conserva del ben'; Ella un torrente
 D'ogni grazia, e favor; Ella la vena
 Di pietade farà [1]; farà la gente
 Ricca, più fausta, più felice, e amena; (2)
 Anzi qual' Madre, e singolar' Padrona
 Ama, protegge, e beneficii dona. [3]

✽ XXX ✽

Si accresce intanto in questa età giuliva
 Il dolce sonno, l' allegria, la pace,
 La pienezza de' ben', (4) e più si avviva
 Quanto più sembra di smorzar la face;
 Vedrassi inoltre, qual' sorgente viva
 Per ogni dove l' ubertà ferace; (5)
 E come il Mar, che soverchiò la sponda,
 Ogni abbondanza il Regno tutto inonda. (6)

Van-

- (1) *Fortitudo, & decor indumentum Ejus... & lex clementia in lingua Ejus* Prov. 31. 25. 26.
 (2) *Te pendēs; in Te omnis domus inclinata recumbit.* Virgil. *Aenead.* lib. 12.
 (3) *Et idē eris benedicta in aeternum.* Judith. 15. 11.
 (4) *Ultima Cumaei venit jam Carminis atas*
Magnus ab integra saeculorum nascitur ordo. Virg. *Bucol.* Eclog. 4.
 (5) *Et nunc omnis ager; nunc omnis parturit arbor*
Nunc frondent sylva, nunc formosissimus annus. Virgil. *Bucol.* Eclog. 111.
 (6) *Omnis feret omnia tellus.* Virgil. *Bucol.* Eclog. 4.

❖ XXXI. ❖

Vanne pur dunque allegra, e sempre lieta
 Fortunata Città, prendi il possesso
 Di contentezza maggior', franca, e quieta;
 Godi sempre, ed esulta, e teco appresso
 Goda il Regno vieppiù, vieppiù ripeta
 Dell' estremo piacer l' ultimo eccesso;
 Ecco per Noi, (ed oh' gran poter d'affetti) (1)
 Li due bell' ASTRI avvicinati, e stretti. (2)

❖ XXXII. ❖

E Voi SOVRANI, insigni Germi, e SPOSI,
 Ambi eguali in virtù; Voi che ben siete
 REGNANTI ECCELSI [3], e molto più pietosi
 Della nostra viltà; Voi sì godete
 Degni Parti, e Figliuoli; Voi gloriosi
 In salute, ed amor viasù vivete,
 Vivete eterni [4], e sian gli vostri pregi
 Specchio, Esemplio, Stupor', Norma de'Regi. (5)

(1) *Vicit & superos Amor.* Senec. Trag. Hercul. act. 2.

(2) *Nulla dies pacem hanc... , nec fœdera rumpet.* Virgil.
Anead. lib. 12.

(3) *Quoniam data est a Domino potestas VOBIS, & virtus
 ab ALTISSIMO.* Sapient. 6. 4.

(4) *Videatis FILIOS VESTROS, & Filios Filiorum ve-
 strorum usque in tertiam, & quartam generationem,
 & sit SEMEN VESTRUM benedictum a Deo Israel,
 qui regnat in sæcula sæculorum.* Tob. 9. 11.

(5) *Vrviato FERDINANDE potens, CAROLINAQUE
 vivas
 Regibus, & Regnis LUMINA VOS eritis.*

Umilissimo, fedelissimo, Vassallo sempre Osservatissimo
 Gerardo Dante Cappellano del Nazionale Regimento di Sannio.

ACI 1405511